Una delle grandi questioni nazionali

## Soluzioni per l'Università

Le proposte e le indicazioni di lotta del convegno indetto dal Comitato regionale del PCI del Lazio

si generale dell'Università ste non solo il suo ruolo e | piuto. la sua collocazione nella società ma che vede aggravarsi le condizioni indispensabili alla sua stessa sopravvivenza: la mancanza di una seria politica del diritto allo studio, che impedisce non solo l'iscrizione ma anche la frequenza assidua degli studenti ai corsi; la carenza drammatica di strutture edilizie, di dotazioni e di finanziamenti, di attrezzature didattiche e di ricerca, l'illanguidimento e l'emarginazione della ricerca scientifica; l'assenza di una seria politica di preparazione e di sviluppo degli organici dei docenti soprattutto verso i giovani laureati che intendono dedicarsi alla ricerca e all'insegnamento universitario; la assoluta inadeguatezza dei servizi tecnici e amministrativi, la proliferazione indiscriminata di pseudo-università e di pseudo-facoltà all'ombra di ogni campanile, e così via.

### **Un'altra** linea

L'aggravarsi di tutte queste condizioni accelera sem- l pre di più il processo di dequalificazione culturale e professionale, aumenta l'incertezza del futuro per migliaia di giovani laureati che vedono sempre più incombente lo spettro della disoc-

Si tratta di temi ben noti e che il nostro partito ha più volte analizzati non solo nella loro natura, ma anche nelle responsabilità politiche che pesantemente ricadono sulle spalle delle autorità e sui gruppi dominanti che hanno diretto la politica del nostro paese negli ultimi lustri: l'assenza qualsiasi linea coerente di interventi e una supina acquiescenza al caotico e squilibrato sviluppo delle tendenze spontanee sono gli aspetti più macroscopici e gravi di queste responsabilità. Tutti i discorsi fatti durante le lotte studentesche del '68 e del '69, tutte le dichiarazioni programmatiche dei vari governi sono rimasti lettera morta di fronte alla incapacità di vincere le tendenze conservatrici all'immobilismo o quelle apertamente reazionarie che puntano alla licealizzazione dell'università di massa o ad un processo di descolarizzazione di massa (numero chiuso, abolizione del valore legale del titolo di studio, ecc.).

Il nostro partito ha đa tempo indicato una linea alternativa sia alla rassegnazione alle spinte spontanee sia alle tendenze neo-malthusiane, ed è la via di una « programmazione democratica » delle prospettive di crescita della popolazione studentesca, della programmazione delle nuove sedi universitarie, del risanamento funzionale (della didattica, della ricerca, della vita amministrativa), di un nuovo modo di composizione e di comportamento degli organi di governo universi-

Il problema che ci si pone ora — sia in relazione alla grave crisi generale del paese sia all'evidente abbandono da parte dell'attuale governo di qualsiasi volontà politica in questo settore - è quello di calare questa tematica nello specifico delle varie situazioni, indicare soluzioni a breve e a medio termine, suscitare un movimento di lotta idoneo ad imporle e a creare così - dopo tante parole — 💌 fat-

E' questo il problema che si è posto il recente convegno indetto dal Comitato regionale del PCI del Lazio. E gli elementi interessanti politicamente di questo convegno mi sembrano i seguenti:

1) Un piano organico (per l'edilizia, il diritto allo studio, il finanziamento, il funzionamento) di obiettivi immediati; il rilancio di una iniziativa per la costruzione della seconda università statale a Roma in località di Tor Vergata, la cui esasperante lentenzza di realizzazione non è una fatalità ma un fatto politico; la prima attuazione di una programmazione delle nuove sedi con l'istituzione di due nuove miversità statali e residen-

L'Università di Roma ri- I ziali al nord e al sud del flette, in modo ingigantito | Lazio, capace di spezzare la ed esasperato, tutti gli aspet- | spinta alla proliferazione e ti vecchi e nuovi della cri- di sventare proposte che tendono al puro e semplice ricoitaliana: una crisi che inve- | noscimento del fatto com-

2) La pienamente acqui-

sita consapevolezza del le-

game profondo tra queste indicazioni e una nuova politica economica e sociale per Roma e il Lazio: si pensi alle svolte che queste indicazioni implicano sul terreno della politica del territorio e dell'assetto urbanistico, del rilancio dell'edilizia pubblica e di tutta una serie di piccole e medie imprese. Si tratta insomma di aspetti essenziali per dare un nuovo volto economico e sociale ad una regione investita da un processo di degradazione grave (si pensi alla crisi della agricoltura, dei servizi, delle infrastrutture) che ha il suo risvolto nel gigantismo ipertrofico e patologico di Roma. E per fare un ultimo esempio: le recenti drammatiche vicende del Policlinico mostrano chiaramente che una diversa soluzione che noi abbiamo indicato --del rapporto tra Università e Enti ospedalieri significa porre su basi nuove — e con un ruolo positivo della Regione — tutto il problema delle strutture sanitarie di una città come Roma.

ruoli e dei profili professionali, costituisce oggi il terreno di una grande battaglia politica e ideale non solo per battere e invertire il processo di dequalificazione, ma anche per restituire all'università un ruolo nuovo e positivo più in generale, se è vero come è vero che questa crisi discende da processi profondi che oggi mettono in questione l'egemonia ideale dei vecchi gruppi dirigenti e in primo luogo del partito politico che se ne è fatto portatore: la Democrazia cristiana. C'è oggi una scissione tra sistema di potere e organizzazione sociale, da un lato. e forze culturali e sviluppo della scienza dall'altro, che esprime il livello raggiunto, su questo terreno. dalla contraddizione tra crescita delle forze produttive, sociali e culturali e rapporti di produzione esistenti.

3) La crisi culturale, del-

la ricerca scientifica, dei

e crisi culturale non si superano, infine, senza un generale risveglio e un pieno e organizzato dispiegarsi della vita democratica, sia all'interno dell'università sia nei rapporti dell'università con le forze politiche democratiche, sindacali, culturali, con il movimento democratico e popolare, con l'insieme del tessuto democratico della città e della regione. L'ispirazione e l'ideologia di una rigorosa lotta contro il fascismo, per lo sviluppo della democrazia sono i necessari punti di riferimento se si vuole sharrare la strada a tendenze qualunquiste. rinunciatarie o reazionarie e se si vuol togliere spazio a provocazioni ed avventurismi.

4) Crisi delle strutture

#### Mativazioni di fondo

Anche qui vediamo il contrasto tra un paese che è cambiato e che vuole cambiare e gli indirizzi di governo. Di tutto auesto oggi scorgiamo più chiaramente le motivazioni di fondo: la necessità di un risanamento profondo della vita pubblica e di una lotta unitaria contro un sistema di potere, come quello instaurato dalla De dopo la rottura dell'unità antifascista, e del quale l'Università è stata sempre parte integrante. esprime l'urgenza di uscire dalla crisi di un rapporto tra società civile e stato. di un corretto equilibrio tra poteri costituzionali, che proprie per le responsabilità storiche della Democrazia cristiana - non per caso oggi investita da un travaglio profondo al suo interno e nel suo rapporto con il paese — investe l'intero

paese. Con ciò quella dell'Università recupera tutte le sue dimensioni di grande questione nazionale e richiede un movimento che, per ampiezza, unità, combattività. e chiarezza di propositi, non può ridursi ai soli universitari ma richiede la convergenza e l'opera di tutto lo schieramento democratico e popolare.

### A COLLOQUIO CON L'AUTORE DI «Z»

# Vassilikos parla di Makarios

« Nell'arcivescovo si è voluto colpire il simbolo delle forze democratiche di Cipro », dichiara lo scrittore greco - La questione del petrolio e gli intrighi delle grandi compagnie nordamericane dietro la crisi tra Atene e Ankara - La lotta contro l'annessione dell'isola da parte del regime dei colonnelli - Fiducia nella capacità di resistenza dei giovani patrioti

Tre ore dopo che i dispacci d'agenzia hanno diffuso la notizia del colpo di stato a Nicosia, Vassilis Vassilikos dà un suo primo giudizio. Le informazioni scno ancora frammentarie. La radio cipriota, in mano ai militari ribelli, ha annunciato la morte di Makarios e ha minacciato di morte, di esecuzioni sommarie, tutti coloro che resistono. Lo scrittore greco autore di Z orgia del potere, è profondamente colpito dagli avvenimenti nell'isola mediterranea.

« Le origini di quanto accade a Cipro — dice — so-no profonde e dobbiamo cercarle nella nostra guerra di resistenza nazionale. Il generale Grivas era allora l'organizzatore delle famigerate forze d'urto d'estrema destra X, che erano più naziste dei tedeschi. Poi è passato all'organizzazione del gruppo dell'Eoka che, dopo la sua morte avvenuta qualche mese fa, è stato ribattezzato Eoka b, cioè la lancia di ferro della "guardia nazionale" greca, di cui Makarios aveva chiesto la partenza dall'isola. Trent'anni dopo la sconfitta del nazismo, in Europa e nel mondo, l'X ritorna e, attraverso i neo-fascisti di Atene, che noi chiamiamo "pentagonisti", ha voluto colpire il simbolo delle forze democratiche dell'isola ».

€ Sono molto turbato — dice ancora lo scrittore sono come tutti i miei compatrioti e la mancanza d'informazioni non è un ostacolo a immaginare ciò che accade. Sfortunatamente conosciamo molto bene lo scenario di X e di tutte le forze reazionarie mondiali: tanks ultramoderni contro una resistenza artigianale, freddi assassini contro una resistenza appassionata e appassio-

Quando lo incontriamo, Vassilikos ha appena ascoltato un programma di radio Londra, un dibattito fra «esperti» in cui ha visto l'avvio di « un gioco infernale di macchinazioni » sulla figura di Makarios, sulla sua politica estera e interna, sul ruolo delle forze democratiche cipriote, sul significato dell'enosis, cioè l'unione dell'isola alla Grecia. E vuole replicare, tracciando una breve radiografia della situa-

Per Makarios ha parole di stima. Stima per la sua intelligenza e la sua capacità politica. « La sua ultima elezione alla presidenza, con un voto quasi plebiscitario, ave-



Una foto del 1964: Makarios passa in rivista un reparto militare a Nicosia

va dimostrato che le masse | erano dietro di lui. Nei rapporti con Atene Makarios era molto prudente, con una scelta ispirata, direi, a un machiavellismo bizantino. Voglio τicordare alcuni episodi. Il primo, quando si trattò di proiettare nell'isola il film Z. La "guardia nazionale" si oppose. Ma l'arcivescovo non disse nulla e, anche se il film non riuscì a circolare, non appoggiò il divieto. Il secondo, quando re Costantino venne detronizzato, un giornalista gli chiese un commento: Makarios si limitò a rispondere: "Sono molto rea-

lista.." z. Vassilikos ricorda che Masei mesi fa nel mar Egeo e

karios, pur non avendo mai condannato ufficialmente la giunta greca, ha sempre agito sulla base di « una diplomazia di alta qualità », con una prudenza che era anche sicurezza. « Sono sicuro che. quando ha chiesto ad Atene gnia statunitense del Coloradi ritirare gli ufficiali della do. l'Oceanic: dalla parte di ''guardia nazionale'', avesse Ankara, da un'altra compaintrecciato una serie di fili, gnia americana, del Texas. credo che avesse incontrato Si tratta di un conflitto fra Kissinger », inserendo cioè le due compagnie, che si inserisue scelte nel contesto mesce nella lotta fra i monopoli diorientale, ai cui margini si petrolchimici e il settore tectrova Cipro, e negli sviluppi nologico-spaziale degli Stati Uniti, ma che si traspone a livello statale, con una cri-

in corso. Il discorso cade a questo punto sul petrolio. Lo scrittore parla delle scoperte fatte dei diritti di prospezione e p popolazione turco-cipriota alsfruttamento rivendicati da la nuova situazione nel-Grecia e Turchia. « Ma si l'isola >. può parlare di confronto fra Bisogna ancora ricordare due paesi? In realtà quei diritti, dalla parte di Atene, sono rivendicati da una compa-

che il secondo tentativo di uccidere Makarios, avvenne poco dopo il colpo di stato anti-monarchico in Libia. L'arcivescovo si salvò perchè il pilota dell'elicottero su cui viaggiava, nonostante fosse stato ferito dalle raffiche, riuscì ad atterrare quasi come una farfalla. « Le multinazionali statunitensi, prese dal panico, avevano cercato di uccidere Makarios. Da allora cominciammo a pensare che si fra Grecia e Turchia che la sua uccisione sarebbe stapotrebbe cominciare a precita questione di tempo e che pitare con la reazione della I ogni mese guadagnato avrebbe rappresentato una vitto-

Vassilikos introduce altri due elementi. Il primo è costituito dalla diversificazione del commercio estero di Nicosia, con le solide relazioni con la Cecoslovacchia e la RDT. In particolare la RDT copriva il volume maggioritario dell'interscambio cipriota, «cosa che Washington e Londra non amavano molto ». E poi il fatto che gli Stati Uniti puntavano su Cipro vedendovi la possibilità di trasformarla in una portaerei inaffondabile: « Un disegno questo che non potevano ormai più realizzare perchè Makarios aveva una solida collocazione nel Terzo

Infine la Grecia e l'enosis. «L'enosis - ricorda Vassilikos — è stato il desiderio profondo di un'intera generazione. Per l'enosis abbiamo combottuto nelle strade, noi studenti greci, nel 1954 e fino al 1956. Ma poi, dopo il colpo di stato fascista a Atene, la realizzazione di questo desiderio avrebbe significato l'unione dell'isola al fascismo. Noi, i democratici, abbiamo detto no, perchè Cipro avrebbe potuto rappresentare la base di una Grecia libera. Ma per la giunta di Atene, il discorso era diverso. Mentre a Cipro, sotto la presidenza di Makarios, tutto andava bene, l'economia attraversava una fase di boom, per i colonnelli greci — come per sola costituivano le sole ragioni della loro sopravvivenza. Creando queste anomalie i colonnelli credevano di trovare ricorrenti ragioni per la loro sopravvivenza. Ma oggi la giunta ateniese, con il colpo di stato, ha toccato un punto che non ha ritorno, come si dice nei film dei cowboys. Questa violenza assassina è l'inizio della catarsi. come nelle antiche tragedie greche, è l'inizio della fine

del fascismo a Atene». Vassilikos cita un verso di Seferis, il grande poeta nazionale greco: «A Cipro il miracolo può funzionare ancora »; e aggiunge che oggi c'è un altro desiderio profondo. Nell'isola « ci sono generazioni che sono cresciute nella lotta d'indipendenza, giovani che conoscono le armi della resistenza e le posseggono. Sono sicuro che ci sarà una resistenza organizzata. Da giorni i sindacati di sinistra chiedevano ai patrioti di armarsi. E' chiaro che ci saranno lotte molto dure, perchè questi giovani sanno e vogliono lottare ».

Renzo Foa

La nobile figura del presidente di Cipro

# L'arcivescovo dell'indipendenza

Figlio di contadini poveri, egli s'impose come il più conseguente assertore della causa dell'autodeterminazione dell'isola contro la dominazione britannica - La sua saggia politica gli ha procurato una grande popolarità all'interno e un notevole prestigio internazionale — Bersaglio dei fascisti greci e delle manovre imperialiste

simboleggiare con la loro figura e la loro personalità la indipendenza di un Paese. Makarios è uno di questi. Egli ha legato il suo nome a una lunga fase della storia di Cipro, dapprima guidando la lotta contro la dominazione coloniale britannica e poi, dal 1960, come presidente della repubblica, trovando — grazie al suo profondo senso politico - una collocazione ed un ruolo progressisti all'isola, situata in un'area di acute tensioni e centro e obiettivo di intrighi e complotti, miranti a interromperne il processo di crescita autonoma e democratica. Un'opera, questa, che Makarios ha compiuto tanto nei suoi panni di leader politico quanto come arcivescovo e capo della Chiesa greco-ortodossa cipriota.

L'uomo contro cui è stato attuato il putsch fascista è nato il 13 agosto del 1913 a Panghia, nel distretto occidentale di Paphos, in una famiglia di contadini poveri, e venne battezzato con i nomi di Michael Christodulos Muskos. I primi anni della sua vita furono simili a quelli della grande maggioranza dei ciprioti; come loro fece il duro lavoro dei campi, fino a quando tredicenne, nel 1926, riusci ad entrare nel monastero di Kykkos, frequentando il ginnasio di Nicosia. Terminati nel 1938 gli studi secondari, si recò a Atene dove frequen-

tò per cinque anni la facoltà

di teologia; nel 1943 tornò co-

Pochi uomini hanno saputo | monastero di Kykkos, per la- | difficilmente avrebbe vinto la | sciarla nel 1946 quando, dopo essere stato ordinato sacerdote, ricevette una borsa del Consiglio ecumenico delle chiese per partecipare ad un corso biennale di teologia negli Stati Uniti. Rientrato a Cipro nel 1948, venne consacrato vescovo di Kition. Quattro anni più tardi la comunità greca lo pose alla testa della sua Chiesa. Fu allora che assunse il nome di Makarios III.

### Gli accordi di Londra

Da quel momento, non solo per l'autorità spirituale e temporale che gli derivava dalla sua posizione, ma anche per convincimenti nazionalisti. divenne il protagonista principale della lotta per l'autodeterminazione dell'isola. Per due volte (nel '52 e nel '54) partecipò alla riunione della Assemblea generale dell'ONU per chiedere la fine della dominazione britannica, ponendo la questione di fronte ai governi di tutto il mondo. Era il capo riconosciuto di questa azione che, allora, con altri metodi anche Grivas perseguiva. Ma senza la costanza e il coraggio dell'arcivescovo. senza la sua capacità politica di rifiutare i compromessi, offerti da Londra, per la concessione di un'autonomia che in realtà avrebbe significato la prosecuzione della di-

simbolizzava la spinta più conseguente all'autodeterminazione, venne deportato, nel marzo del 1956, nelle isole Seychelles, colonia inglese nell'Oceano Indiano, da dove venne rilasciato un anno più tardi, ma con il divieto di rientrare a Cipro. Si stabili allora ad Atene. In quegli anni la spinta anti-colonialista si traduceva in gran parte in una tensione a favore del-l'enosis, cioè dell'unione dell'isola alla Grecia; e bisogna ricordare che già nel 1950, Makarios sfidando le autorità britanniche aveva organizzato un referendum fra la popolazione greco-cipriota che

aveva visto una vasta parte-

cipazione di votanti. Enosis

aveva allora il significato di

una battaglia di riscatto na-

Del resto proprio perchè

sua battaglia.

zionale. Ma l'assetto etnico dell'isola, con una forte minoranza di origine turca dai rapporti molto stretti con la madrepatria, legava il destino di Cipro alla soluzione di questioni ben più complesse, che richiedevano accordi internazicoali multilaterali. L'indipendenza venne quindi, discussa e decisa ad una conferenza svoltasi a Londra a cui Makarios, ormai simbolo riconosciuto del suo paese, venne invitato nel febbraio del 1959. Un mese dopo gli venne concesso il diritto di

tornare a Nicosia.

La sua popolarità era enorme, come dimostrarono le i naria. Gabriele Giannantoni | di teologia; nei 1373 torno co | cato la prosecuzione della scuola del | pendenza, il popolo cipriota | elezioni del 13 dicembre di | I mezzi che l'Eoka impie- | se allo stato laicale, Maka-

vo usci eletto come primo presidente della Repubblica cipriota. Nel giorno dell'indipendenza, il 16 agosto del 1960, prese possesso delle sue funzioni. In base all'accordo di Londra, venne eletto un vice presidente appartenente alla comunità turca. Questo delicato equilibrio, che si estendeva a tutto il paese, era però destinato a logorarsi ben presto e a rompersi, con scontri armati che si estesero a Grecia e Turchia (paesi entrambi membri della NATO) e di fronte ai quali l'unica possibilità di tregua venne offerta dall'intervento di forze delle Nazioni Unite. Ma su questo elemento di instabilità interna hanno sempre giocato, negli anni '60 come adesso, le forze imperialiste interessate alla liquidazione dell'indipendenza del-

Benchè la comunità turca si fosse ritirata in zone limitate, la questione assunse una dimensione pericolosa di fronte alla rinascita, ad opera dell'estrema destra, di una lotta per l'enosis alla Grecia che, in quelle condizioni, veniva ad assumere un altro significato. Questo fu ancora più chiaro dopo il colpo di stato fascista a Atene dell'aprile 1967; l'enosis patrocinata dai colonnelli di Atene sarebbe stata puramente e semplicemente l'annessione di uno Stato sovrano da parte di un paese governato da una dittatura militare reazio-

quell'anno da cui l'arcivesco- 1 gò in nome dell'enosis erano infatti improntati al terrorismo fascista, con attentati, assassini e diversi tentativi di assassinare lo stesso presidente Makarios. Si è trattato di tentativi dietro ai quali è risultata più volte evidente la mano dei colonnelli greci; e dietro a questi si è resa manifesta l'azione dello imperialismo americano nel Mediterraneo. Makarios che nel 1968 era stato rieletto presidente con una schiacciante maggioranza - il 95.5 per cento dei voti, plebiscito che si è ripetuto nel febbraio del 1973 - aveva imboccato una strada di reale indipendenza, assumendo una precisa collocazione nel movimento dei « non allineati », e sviluppando rapporti di amicizia con 1 paesi vici ni. Da questo indirizzo la sua statura personale era ulteriormente cresciuta a livello internazionale, con un conseguente rafforzamento della posizione e del ruolo del giova-

> « Un piccolo incidente » Contemporaneamente, le pro-

ne Stato cipriota.

ve di coraggio date in occasione dei vari attentati ne avevano anche accresciuto la popolarità a Cipro. Tanto che l'anno passato, quando il sinodo greco-ortodosso dell'isola gli pose l'ultimatum di abbandonare ogni carica politica e, al suo rifiuto, lo ridus-

rios riusci a far decadere la decisione, sorretto da manifestazioni popolari di consenso e appoggio. Secondo alcuni giudizi, Makarios ha dovuto la sua forza essenzialmente al fatto di essere l'unica figura in grado di assicurare stabilità al paese. In realtà, la parte di vero contenuta in questi giudizi è secondaria rispetto al fatto che l'arcivescovo ha sempre lavorato per l'unità dei ciprioti. Negli ultimi anni egli ha più volte sottolineato l'esigenza di raggiungere accordi duraturi e proficui con la minoranza d'origine turca. Questa profonda saggezza

raccogliesse attorno alla sua figura un consenso ed una poolarita enormi. Dopo un at tentato, nel marzo del "70, cosciente della forza che gli derivava dall'aver unito attorno a sè, su un programma di rinnovamento interno e di indipendenza e non allineamento in politica estera, la grande maggioranza delle forze politiche e la stragrande maggioranza del popolo, commentava con queste parole il tentativo di assassinarlo: «Il popolo è con me. Tutto sommato il piccolo incidente dell'altra domenica è stato un gesto della Provvidenza, perchè mi ha dato la possibilità di verificare l'amore dei ciprioti. Un piccolo incidente proprio opportuno ».

r. f.

politica ha fatto si che si

Un maestro

dell'avanguardia russa

## Ricordo di Yuri **Annenkov**

Il pittore è morto a Parigi il 12 luglio - Aveva 80 anni

Il pittore Yuri Annenkov è morto a Parigi venerdi 12 luglio; il giorno prima aveva compiuto ottant'anni. Scompare con Annenkov, che viveva a Parigi da mezzo secolo, uno degli ultimi maestri dell'avanguardia russa, l'amico di Gorki, di Maiakowski (al quale aveva dedicato nel 1958 il volumetto « Maiakowski inconnu »), lo autore del drammatico ritratto di Trotsky comandante dell'Armata Rossa, col cielo di fuoco solcato da aerei, esposto nella « rassegna delle nuove tendenze dell'arte russo» alla Biennale di Venezia del 1924. Non esiste, credo, personaggio del movimento culturale russo coinvolto nell'Ottobre che Annenkov non abbia ritratto, e la galleria dei suoi disegni, assieme ni vecchi dipinti, rappresenta un incalcolabile valore e aiuta a leggere dentro il crogiuolo del fervore di quei

lontani anni rivoluzionari. C'era stato, in questi ultimi vent'anni, un progressivo ritorno di Annenkov alla pittura, dopo l'esemplare colto raffinato lavoro come costumista nel cinema (ne ha lasciato testimonianza nel volume « Vestendo le dive », tradotto in Italia da F. Di Giammatteo, e nella biografia di Max Ophüls del 1962) per registi quali Pabst. Delannoy, Ophuls, per citare solo qualche nome, e trascurando quello dei prestigiosi artisti vestiti in tanti film: da Isa Miranda a Danielle Darrieux, da Vittorio De Sica a Gérard Philipe.

Ho conosciuto Annenkov nel 1952 quando, ultimata con Leo Benvenuti e Aldo Bizzarri la sceneggiatura del film « Puccini », ne curai la preparazione del colore. Ricordo che il «costumista» Annenkov, che era grandissimo pittore e autentico maestro, accettava con disciplina il mio compito di coordinatore dell'opera sua, dell'architetto Medin e dell'operatore (che anche aveva un nome non trascurabile: Claude Renoir), perché aveva visto due miei documentari a colori e affermava che ero un pittore mancato, e poi si litigava quando gli confessavo e dimostravo che non sapevo tenere in mano un pennello.

Fu, la nostra, un'amicizia che durò come non capita spesso nel cinema, benché molte fossero le cose sulle quali non sempre riuscivamo a trovare accordo; ma lui osservava che gli eventi di cui erano stati protagonisti gli intellettuali della sua generazione non potevano ancora essere giudicati con serenità in alcuna parte del mondo. Perché in quale parte del mondo erano mai accaduti fatti simili?

Ritengo avesse ragione; per capire il dramma di quella che fu certo una generazione di giganti (in pittura, in musica, in poesia, in letteratura, nel teatro, nel cinema) occorre altro tempo: non è facile, infatti, « giudicare » le differenti scelte di Chagall o Kandinski, Esenin o Maiakowski, Anna Achmatova o Boris Pasternak, o di Annen-

Ho visto Yuri l'ultima volta a Parigi, nello scorso febbraio. Gli telefonai appena arrivato e la moglie. Madeleine, mi confidò come la sua fine fosse prossima. Andai a trovarlo nella sua casa-studio di Rue Campagne Première. Stava male, tuttavia ancora una volta parlò del suo paese, di pittura, e del nostro paese che amava molto: Gogol aveva, del resto, scritto parte delle a lettere dall'Italia » a suo nonno e questo spiegava assai bene un simile attaccamento.

Yuri stava seduto in poltrona, teneva non lontani i ritratti della madre e quello di Anna Achmatova giovane, all'epoca del suo primo viaggio a Parigi: nei due ritratti, tutta la personalità d'un finissimo pittore prima delle esperienze dell'avanguardia. e la grandezza della Russia. della sua gente, dei suoi in-

Glauco Pellegrini

### Il rinvio del Premio Lanciano-Resistenza

E' stato rinviato per ragioni organizzative il primo Premio nazionale Lanciano-Resistenza. La manifestazione conclusiva avrà luogo — in data che verrà comunicata prossimamente — entro il mese di ottobre 1974. Alla cerimonia saranno presenti rappresentanti del governo, personalità del mondo dell'arte e della cultura. La commissione giudicatrice, presieduta da Alfonso Gatto, è composta da Giuliano Manacorda, Piero De Tommaso, Mario Micozzi e Walter Pedullà.